

ne che ha nemiche protette dalle tenebre
attorniate da numerose scorie, tenderò
dell'alto mare, dei nostri illigibili
scafi comandati ed equipaggiati da salo
uori con grande ed invio armo mossa
rati, uno colpito a morte, un cacciatorped
niere danneggiato, mentre le due navicelle
raggiungevano le loro basi impolati.
In breve, volgere di tempo, un disastro, e poi

La settimana all'estero

La settimana all'estero

La dichiarazione di Versailles relativa alla Polonia ed agli slavi dell'Austria hanno avuto nella stampa della Intesa la più favorevole accoglienza, ed anche una ulteriore sanzione ufficiale nelle parole di Lansac ed in quelle di Balfour, le quali ha anzi annunciato il riconoscimento del Comitato nazionale ceco-danese da parte del Governo inglese. Si fa effluvi politici di queste dichiarazioni, e si fa in generale molto assegnamento; in realtà, per quanto venute molto in ritardo, troppo in ritardo (forse, per quanto riguarda la Polonia, il loro valore politico è notevole. Sia perché esse vanno ad incoraggiare quello stato d'animo di rivolta che tanto nei polacchi quanto negli czechi va sempre più intensificandosi contro gli imperi centrali e ciò non seriamente minare all'interno la potenza guerresca dei nostri nemici; e perché esse indicano che finalmente tutti gli alleati hanno capito — molto tardi — che il problema della guerra è internazionale, anziché un problema di minor armonia anzitutto un problema anti-

Tuttavia esiste una tendenza alla esagerazione in tale materia; che è estremamente pericolosa quando potrebbe indurre a fare più affidamento sulle evidenti debolezze interne del nemico anziché sulla nostra forza diretta; e che è, oltre che pericolosa, anche grottesca quando la pericolosa alavola induce uomini politici dell'Intesa a manifestazioni antipatiche e ridicole come quella, per esempio, di signor Outwater alla Camera dei Comuni. Il quale signor Outwater ha interrotto l'altro giorno il ministro degli Esteri.

per sapere se l'appoggio inglese alla
nassa del jugoslavi ai limiti al trasfere
mento di questi popoli dalla sovranità
dell'Austria a quella dell'Italia, in co
formità delle rivendicazioni dell'Italia
sul litorale adriatico. Interrogato sul
assurda, perché si rivolge il governo i
tense su di una questione di politica in
nassa in materia italiana, quasi che
il governo inglese avesse o potesse avere
una smania di alto comito sulla nazione

all'Italia. Interrogazione stupida, perché confonde la questione della unione sovietica e quella della Russia Europea.

«...che, quando della parola «paragone» si parla, si vuol dire che, in qualsiasi caso, i quali soltanto possono, se mai, essere, in discussione con quella della Daimler, che non è nemmeno più una questione perché è stata già definitivamente e inammutabilmente risolta, secondo i termini dell'attuale diritto italiano, nel Patto di Londra. Interrogazioni, finalmente, che, sebbene non sui suoi fini, perché, se le valide dell'uomo non fosse infimo, rischiare di gettare un'ombra di diffidenza sulla solidarietà degli alleati, che, specialmente in questa ora, deve essere piena ed incondizionata. Desta anzi qualche meraviglia che Lord Robert Cecil, tanto benemerito senza dubbio della solidarietà italo-italiana, non abbia immediatamente risposto al signor Overholtz queste as-

semplici e categoriche così che doveva essere per tutti intuitiva.

Assai più serio, più importante, più urgente è il problema dell'intervento in Russia. Voci disperate di appello giungono il giorno in giorno dalla Russia. Disteso per terra e per mare, paralizzato in qualsiasi forma di traffico, dilaniato, disonorato, affamato, quel tanto che resta dell'Impero degli Zar, in balia della reazione spensierata bolscevica, naturalmente senza alcuna organizzazione forza tedesca, è preda per le orde armate ormai vicine al centro possidente della più bestiale e sanguinaria follia, sino alla guerra civile anarchica di tutti contro ciascuno che Stalin e Trotsky ufficialmente e sistematicamente benedicono in nome della proletaria rendendosi demo-socialisti.

Ma tutto questo ci ci interessa e non deve, in sé, interessare minimamente l'Occidente rivoluzionario. Il fatto, l'attuale situazione, è un fatto, una realtà e tradizione, che noi non abbiamo diritto dovere di commuoverci o di lasciarsi trascinare, per allargare la «frontiera socialista».

plazione. Non per questo, dunque, è necessario l'intervento antitroscavico ed

plaxione. Non per questo, dunque, è necessario l'intervento antibolscevico ed antitedesco in Russia; ma perché continuare ad assistere inerti all'enorme strascico, significò lasciare senza contrasto che la Germania compia, anzi che consolidi, l'organicità della sua già compiuta immensa conquista orientale sino al Pacifico e all'Oceano Indiano. Se questo dovesse avverarsi, la Germania, quale sia la sorte di una lotta occidentale, avrebbe già tremendamente vinta la guerra, ed enormemente allargato a suo vantaggio l'equilibrio di potenza mondiale; avrebbe cioè conquistato non solo un immenso impero mondiale ma, più ancora, i mezzi certi e irrefragabili della futura egemonia.

Ora, contro questo immenso ed urgente pericolo molto ancora si è scritto e si è detto in Inghilterra, in Francia ed in Italia, in questa settimana, ma nulla di fatto, assolutamente nulla, si è fatto, e nulla si è fatto, perché contro il solo e unico veramente efficace, contro cioè il grande intervento giapponese, peraltro ancora ostinatamente immobile l'est-

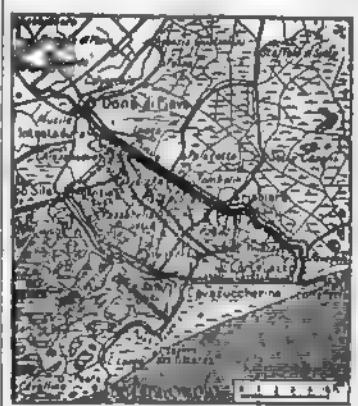
l'ordine americano. Quali siano le
zioni nuove ideologiche e

di questo ostruzionismo americano, e quanto sia il pericolo della minaccia delle degli alleati europei che hanno assolutamente affrontate, contrastando e vincendo per la salvezza loro e del mondo, abbiamo già detto più volte. E' necessario che finalmente tanto le potenze europee dell'Intesa quanto gli Stati Uniti di America si convinca- no, per quanto grande possa essere il contributo che la Repubblica americana apporta ed apporterà alla causa degli alleati,

(CORRUBBA)

Se pure il contributo americano nella guerra dovesse avere un valore decisivo per la liberazione e ricostruzione del Belgio, della Slesia, della Romania, ecc.





Il bollettino serale

Il bollettino serale

Sulla fronte montana e sul Mostello il nemico non ha nella giornata rinnovato attacchi di fanterie. Altre puntate di nostra truppa sono felicemente riuscite. Si occuparono alcune posizioni, catturando mitragliatrici e qualche centinaio di prigionieri.

Importanti azioni si sono sviluppate a sud del Moutello e Fossile, nel Piave, nella zona tra Zenson e Fossile, ma l'avversario fu ovunque trucidato dai nostri combattenti e lasciò nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri. Tentativi di passaggio del Sume tra Masorda e Fandelle vennero sanguinosamente respinti.

Sul basso Piave altre azioni controffensive in corso di svolgimento ci hanno assicurato ventagli.

L'intensità dello sforzo

forze del suo acrolato nemico. Delle 28 di-

vaioni (82 di fanti e 12 di cavalli) e che formano la forza mobilitata dell'Austria-Ungheria. 71 sono già state accortate sulla nostra fronte, e queste 71 divisioni, al più affermano, e veramente, se costituiscono numericamente tre quarti di unità mobilitate, l'Austria-Ungheria ha di truppe veramente efficienti, e qualitativamente tutto quanto.

Quanto alla artiglieria, esse ha contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte.

Tre armate austro-ungariche sono impegnate nella offensiva.

Combattano tutte con disperate energie, con enorme ricchezza di mezzi, l'ordine è di avanzare ad ogni costo, senza badare a sacrifici di sangue, e i reggimenti austro-ungarici cercano di obbedire. Migliaia di corpi sono stati creati, si sono assaltati i villaggi linesi nel settore montano, si sono accumulati lungo le Piave ad ogni assalto sferrato. L'ordine n. 2034 del comando dell'ex armata dell'Isonzo in data 26 aprile prescrive la formazione di ogni battaglione e di un reggimento, e l'ordine n. 2035 del comando, allo scopo, al comando di ufficiali austriaci, all'effetto di rendere possibile che in una guerra

di movimento si possa vivere razionalmente delle risorse del paese e per impedire la distruzione dei preziosi materiali. La Germania che ha jergamente fornito l'esercito di un milione di prigionieri, ha fornito di materiale di ogni sorta, aiutando alle disposizioni dei prigionieri si è fatta rappresentare sulla nostra fronte da un battaglione di requisizioni incaricato evidentemente di saccheggiare una parte dei bottino anche ai tedeschi. Accanto a questa attività di requisizioni collettive ve ne sono altre di saccheggio personale. A questa furiosa brama di successi e di bottino l'esercito nostro oppone una resistenza magnifica e i congiunti alleati garanziano di bravura con le loro armi. Ma il nostro esercito è stato novati attraverso il Piave sono infranti o contumaci con sì violenta reazione da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze austro-ungariche sono

gettato di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria, ma gli obiettivi da raggiungere sono ancora lontani.

Da documenti trovati addosso ad ufficiali nemici risulta confermato che il sedicesimo corpo d'armata austro-ungarico, forzato il Piave tra Nervesa e la Grave di Papadopoli, doveva raggiungere il primo giorno la ferrovia Treviso-Montebelluna, più a sud il quarto corpo d'armata, varcato il fiume tra la Grave di Papadopoli e Ponte di Piave, doveva occupare di un balzo Treviso

Da Ponte di Piave al mare il settimo e il tredicesimo corpo d'Armata dovevano appoggiarsi, e per questo, il secondo giorno la ferrovia Treviso-Mestre in due giornate di lotta le colonne nemiche sono riuscite solo in due punti della fronte a penetrare, e a minare, rispetto a quelli assegnati loro, per la loro giornata.

L'on. Orlando reca buone notizie

Roma 9. vi. sera

Alla ore 13.30 è improvvisamente comparso a Montecitorio il Presidente del Consiglio on. Orlando. Subito i moltissimi deputati presenti ai suoi affollati intorno a chiedergli notizie. Con l'on. Orlando si parlava assai sereno in un'atmosfera di fiducia nella lotta, malgrado il suo furore, com-

Combined series

Cambi ed aggio

Una risposta all'on. Nitti

Nel suo discorso sulla situazione del Tesoro l'on. Nitti rispose ad alcune mie osservazioni sulla questione dei cambi. A dir vero quelle osservazioni non mi era servite di appoggio alla Camera, dove mi premeva piuttosto chiarire qualche punto della

le mie prime osservazioni furono pubblicate nel giornale nella stampa quotidiana, l'on Nitti non consentì di rispondergli sul *Carlinio*.

niato del Tesoro e la stampa che solo apparentemente sono disgiunti da quello particolare delle Finanze, sia stata preziosa per il paese. Perciò lo penso che la intransigente opinione manifestata dall'on. Nitelli nella questione del caudè, che egli nega anche in rapporto alla quantità della carta moneta in circolazione, possa nuocere alla soluzione del problema, ed addirittura lo stit-

Non. Nihil si appa le strade a rivolverse a

Il cambio in un rapporto fra le esportazioni e le importazioni, passando in rassegna ciò che accade della valute degli altri paesi. All'on. Nitti, maestro delle scienze economiche, ricorderò che in nessun campo è più necessario individualizzare quanto in questo. Si duo faciant idem non est idem.

La sana teoria economica porta che in materia di cambi valgono per ogni paese circostanze particolari.

Prima della guerra l'Italia e l'Inghilterra — per citare due paesi tanto distanti fra di loro nel riguardo economico — presentavano entrambi lo stesso fenomeno della prevalenza delle importazioni sulle esportazioni. Ma l'Italia aveva i carichi univoca-

zioni. Ma l'Italia aveva i cambi notevolmente sfavorevoli — (vera parità non fu che momentaneamente e su un mercato particolare, quello parigino) — e l'Inghilterra, favorevolissimi. E tutti sanno che i due paesi compensavano le partite in una maniera molto diversa: l'Inghilterra con gli investimenti all'estero, l'Italia con l'emigrazione delle sue forze di lavoro, vale a dire con un fatto patologico.

La verità è che non è teoricamente cor-

«Non è detto che in condizioni normali i cambi dipendano dal rapporto delle importazioni e delle esportazioni; bisogna dire l'inverso: dal rapporto dei crediti e dei debiti. Ora, i dati partiti risultano da un numero elevato di elementi, di cui appena uno è la importazione e la esportazione reciproca. Ecco perché in materia di cambi è completamente inutile invocare l'esempio e il caso di un altro paese».

Tuttavia, con una strana inconseguenza, il ministro delle Finanze, che ha parlato di cambi, non ha mai parlato di cambi.

[illegible]

portazioni e delle esportazioni governa in linea principale il fenomeno dei cambi, il fatto che in Austria il commercio estero è quasi scomparso, o è fenomeno di no del mercato finanziario degli imperi centrali, regolati ormai da necessità puramente politiche e quindi da non della norma per lo studio del fenomeno economico; quanto fatto spiegare la miglior situazione dei cambi an-

del resto da cui cosa induce l'on. Nitti a credere che i cambi astratti debbano essere peggiori dei cambi italiani? Forse dello ammontare rispettivo delle emissioni di carta-monetaria in questo modo l'on. Nitti riconoscerebbe che è la quantità di cartamoneta che si aliena sui cambi, ma niente di definito cambi, e sono in realtà *agge*, che la differenza fra il valore reale e il valore nominale della moneta sfiducia (o a corso forzoso, come è ora nel fatto). Ma non si può ricavare nulla dallo ammontare delle masse cartacee reciprocamente circolanti.

perché una massa maggiore può rispondere a un più intenso movimento degli affari o a una più ter' velocità di circolazione.

Confronti di questo genere rischiano di essere sempre fallaci. E poi la circolazione cartacea di un paese non è data soltanto dalla massa dei biglietti. Quando un paese paga i fornitori con buoni del tesoro, i buoni del tesoro si aggiungono alla massa della carta-monet, ed inoltre si regalano gli intere agli stessi fornitori. Quindi per avere la somma reale della massa cartacea

precipitante Italia, bisognerebbe prima conoscere che qualità di buoni del tesoro è stata spesa come mezzi di pagamento (moneta) lo poi non sarei alieno dal ritenere che in un'economia eccezionale come quella che attraversiamo, buoni del tesoro, come quella che si è fatta moneta formale, tutti e due scarsi, e di titoli circolanti come mezzi di pagamento. Che giova allora sapere quanta carta-moneta vera e propria ha ancora la Monarchia Austro-Ungarica e quanti l'Italia? V) è sempre un fattore che sfugge al calcolo!

Tutta questa materia del cambio si può in poi, se condenserne in poche linee. I cambi (tratte estere) sono una merce come tutte le altre. Il loro prezzo è limitato dal loro costo di produzione, che è appunto il valore nominale della tratta. Le oscillazioni si

no date dalle stesse di trasporto, del metallo prepagato; ma ciò, al capicane, in condizioni di libera concorrenza. La libera concorrenza in materia di trafilato è data dal fatto che i loro servizi (pagamenti, l'estero) possono essere forniti anche dall'oro. Ma quando un paese non ha più circolazione metallica, la condizione della libera concorrenza viene meno, e con essa anche la legge regolatrice del prezzo delle trafilature. Queste in condizioni normali non possono mai vendersi ad un prezzo superiore al loro valore nomi-

Un altro aggravato delle spese di trasporto e dell'assicurazione del metallo prezioso. Ma quando lo stato di concorrenza cessa, cessa anche il principio del limite del prezzo fissato dalla spesa di trasporto del metallo prezioso (i punti d'oro).

Quando un paese non ha più circolazione metallica i cambi diventano un bene di monopolio. Per pagare all'estero non possiamo più servirci che delle traite. Le traite estere sono da quel mercato soggette alla stessa legge che le monete in concorrenza di un monopolio; e in tal caso il prezzo di produzione della traite, cioè il suo valore nominale, non ha più influenza sul suo valore di mercato. Chi vuol pagare all'estero deve

Una formidabile battaglia si svolge sulla bassa Piave

Stupendo contegno delle nostre truppe - Riusciti contrattacchi sul resto del fronte

La situazione

Dopo quattro giorni d'offensiva possiamo dire che la manovra austriaca, come tale, è totalmente fallita. Con questo non vogliamo esagerare: l'offensiva sta per finire; può darsi anzi che si prolunghi e che aumenti d'intensità, ma si allontanerà sempre più dal suo scopo di manovra.

Il nemico infatti possedendo ingenti riserve può permettersi il lusso di consumare qualche dozzina di divisioni in una serie d'attacchi violenti, continui, sanguinosi; ma questo modo brutale di combattere non ha mai assicurato la vittoria, a meno che non esista da parte dell'assalitore una superiorità di forze addirittura schiacciante, che nel caso presente non esiste.

Il concetto del nemico era chiarissimo. L'undicesima armata (Schonachetzel) all'alba doveva sfondare nella zona degli altipiani; la sesta armata (Erdmann) al centro doveva arrampicarsi di botto sul Montello e la cosiddetta Terza Armata (Wurm-Wenzel) all'estrema sinistra doveva forzare la linea del Piave. Lungo d'appuntamento per queste due ultime armate era Treviso, mentre la prima puntava per proprio conto su Bassano e Cittadella per agire sulla strada Cittadella-Treviso, sul rettilineo della nostra linea di difesa principale avanzata.

Ora, per quanto importante fosse in una simile manovra la funzione dell'ala, non è che non veda come la chiave di volta della situazione era al centro, e precisamente sul Montello; quella strana altura sferziforme che si innalza a nord-est di Montebelluna. Superata questa il nemico veniva a dominare la pianura e poteva tentare una mossa agguerrita e quanto meno una pressione laterale sulle nostre forze messe a guardia del settore Avolano da una parte e della Piave dall'altra.

Ma il successo tattico del foramento del fiume e dell'arrampicata sulla balza del Montello fu più che cattivo: pessimo. Ecco la veramente terribile sconfitta austriaca e rivela condizioni insanabili di debolezza. L'impressione, a dir vero, non era facile, ma i nostri soldati, per esempio, l'avrebbero saputa seguire, essi che possono vantare il grado dell'insuccesso completo a viva forza e la presa del Cucco, del Vodice, di tutto il margine dell'altopiano di Bainsizza, eseguita di primo slancio, in condizioni "idealmente difficili" nell'estate dell'anno scorso. Ma occorrono per tali operazioni della qualità manovraria di primissimo ordine che certi eserciti posseggono in grado superiore, altri in grado meno che mediocre. Il nostro esercito è fra i primi.

Del bollettino del pomeriggio del 15 vediamo che il nemico ha potuto la sera giorni faticosamente sostenersi soltanto sul saliente nord-orientale del Montello. Il tratto nord lungo il fiume, dalle grave di Ciano a Casa Serrana, è tornato in nostro potere, restringendo circolarmente la zona di passaggio degli austriaci. Questi dopo ostinati attacchi sono riusciti a tenere una linea che dal Segnola 279 va fino a nord-est di Glaviera, mentre nel lato sud del Montello segue la strada S. Mauro-San'Andrea.

Il Montello è dunque soltanto sboccolato, e nell'insieme la sua funzione di sbarramento è integralmente mancata.

Fallito così il tentativo di fondamento al centro, il nemico dovrà far muovere le ali. E' da attendersi quindi una sempre maggior pressione sia sull'altipiano di Asiago che verso la bassa "Piave". Qui v'ha un punto — ad ovest di San Donà — dove gli austriaci hanno potuto alla meglio consolidarsi.

Quali essi compiono uno sforzo che la parola del bollettino descrive come formidabile. Essi cercano d'allargare la testa di ponte: perciò al combattimento senza tregua tra Fossalta e Capo Sile. Il tentativo è grave, è logico, è seguito con accanimento, ma è quasi disperato. Il nemico è ancora addosso all'argine e non riesce a scavalcare: ha l'acqua alle spalle e di fronte le truppe migliori, in gran parte veterane, della III Armata.

La posizione del Raccordo in complesso appare tutt'altro che irrimediabile, ed è proprio il caso di dire che non metterebbe conto di cambiare la nostra carta con la sua.

Roma aspetta orgogliosa e fidante

La notizia del fronte che compendiamo il magnifico valore dei nostri soldati prodotta sul pubblico della capitale la più profonda impressione. In tutti un sano raccordo di commozione e di orgoglio nel constatare come l'Italia in queste ore, senza esagerazione, per gli effetti di una vittoria, non può chiamarsi una delle più grandi se non la più grande battaglia della guerra presente. Ma più di tutto la più ardita speranza. Questa nuova forza del settore italiano di cui tutto il mondo è testimone, costituisce il nostro paese nella situazione cui gli danno, e ve ne dà diritto, i suoi precedenti nella guerra, e la sanità delle aspirazioni per la quale combatte, ma che poteva sembrare scosse dopo la ritirata di Caporetto. Ora si sente che l'Italia è al suo posto e che quali che siano le vicende della guerra, la sua causa ha veramente guadagnato.

La battaglia continua: nessuno si illude che essa sia già vinta e che la forza del nemico sia sfaccata. Giorni di ansie ci attendono. Gli spiriti bellissimi che additano alla grandine degli italiani la unità che ci sono coperte di gloria che non avremmo, ma la fede è più salda che mai e la speranza del popolo in tutte le sue grandezze, fermo e calmo schierato, intero alla spalla del suo esercito, è sempre accesa in tutti i cuori, più alta e viva che mai.

Altri 2000 prigionieri

La violenza della battaglia attestata alquanto sulla fronte montana, va crescendo sulla Piave.

Nella giornata di ieri, la terza armata ha sostenuto il poderoso sforzo nemico con il nostro valore.

Di fronte a Maserada e a Candelo rinvenuti tentativi di stabilire nuovi sbocchi sulla destra del fiume, sconvolti sanguinosamente respinti.

Da Fossalta a Capo Sile, in lotta ha imperversato ferissima e senza posa. Formidabili attacchi nemici si sono alternati con nostri contrattacchi; anzi di vigorosa avanzata sono stati frantumati dalla nostra resistenza o arrestati da nostra controffensiva. La lotta ha costato tante e tante morti.

Le valorose truppe dell'armata sono state strazinate e provate; ma l'avversario non ha potuto smentire la prova di profondità della sua azione la quale da quattro giorni il combattimento imperversa. 1350 prigionieri sono restati nelle nostre mani.

Gli austriaci hanno continuato a prodursi istantaneamente intervenendo all'occorrenza nella battaglia sotto la pioggia dirotta.

Sul margine settentrionale del Montello, rinascono la nostra occupazione sul fiume sino a Casa Serrana.

Nel pomeriggio il nemico dal saliente nord orientale del Montello, sferrò due attacchi in direzione di sud ovest e di sud est. Il primo venne nettamente arrestato ed oriente della linea Segnola 279, nord est di Glaviera. Il secondo fu costretto immediatamente a sud della ferrovia San Mauro-San'Andrea.

Nelle regioni del Grappa respingiamo attacchi parziali nemici ed esiguiamo riusciti colpi di mano. Venne preso un centinaio di prigionieri.

In fondo Val Brenta e ad oriente della Val Frenzella, puntate nemiche furono prontamente arrestate.

Al margine orientale dell'altopiano di Asiago, truppe nostre strapparono all'avversario il Pizzo Raxa ed altre a sud est di Tasso, prendendo circa 600 prigionieri.

Riparti nostri e del contingente francese, attaccarono fortemente, guadagnando terreno, il costone di Costalunga, e vi scaturirono alcuni nemici.

Numerosi altri prigionieri vennero fatti più ad occidente da truppe britanniche.

Il contegno delle truppe nostre ed alleate nella battaglia è ammirabile. Dallo scivolo al mare, ognuno ha compreso che il nemico non deve assolutamente passare; ciascuno dei nostri ha visto che difendendo il Grappa ha sentito che ogni palmo dello storico monte, è sacro alla Patria.

Per le grandi giornate del 15 e del 16 giugno e per l'attacco al Tonale del giorno 12, fallito tentativo di inizio dell'offensiva nemica, meritano speciale menzione ed esposizione del valore di tutti gli altri reparti la 45. divisione di fanteria, la brigata di fanteria Ravenna (37 e 38), Ferrara (47 e 48), Emilia (119 e 120), Sesta (261 e 262), Pesare (239 e 240), Potenza (241 e 242), Veneto (235 e 236), Potenza (271 e 272), la nostra brigata d'artiglieria (3 e 13), la nostra brigata di fanteria, e particolarmente il primo battaglione, i reggimenti britannici e Northumberland, e Forester, e Royal Warwick, e Oxford, e e Bucks Light Infantry, il 13. reggimento fanteria italiana (brigata Pinerolo), il 117. (brigata Padova), il 28. (brigata Lecce), il 2. battaglione del 108. reggimento fanteria francese, il 5. reggimento d'assalto, i battaglioni alpini «Monte Clapier», e «Tommezzo» e «Monte Rosa» e la 17. compagnia mitragliatrici.

Per tutte le artiglierie nostre e alleate vi spazia particolarmente il vasto ed avvincente la prima foga dell'assalto nemico, speciale onore va reso alla 7. e alla 8. batteria del nostro 56. reggimento da campagna, che, restando imperturbate sul colle Moschia circondato, si opposero al nemico sopra un'unica linea nella quale a lato dei cannoni artiglieri e fanti gareggiarono in bravura.

Il bollettino della sera

Infruttuosi sforzi lungo il fiume

Una comunicazione diretta dalla Prefettura del Consiglio di Stato ad alcuni dei deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 11:

«Su tutta la fronte montana e nella regione del Montello il nemico ha mantenuto inalterata la sua forte pressione, ma per tentare nuovi attacchi. Ha invece ripetuto infruttuosi tentativi di avanzata lungo il Piave.

Il nostro fuoco di artiglieria ha particolarmente efficace sulle truppe nemiche che si trovano sulla destra del fiume e i nostri contrattacchi in più punti hanno ridotto l'occupazione avversaria e catturato varie centinaia di prigionieri.



Gara d'eroismi

Le linee generali della grande battaglia non sono mutate nella giornata di ieri. Mentre sull'altipiano di Asiago e nella regione del Grappa nostre continue vigorose puntate vengono risolvendo la situazione quale era avanti l'offensiva ed impedendo al nemico di riprendere i suoi sbocchi, nella zona del Montello e lungo la bassa Piave la lotta prosegue col primo suo accanimento e in tutta la sua grandezza. L'avversario, rinnovando senza tregua sbocchi in forza, cerca di estendere la sua occupazione sulla destra del fiume con due assicurazioni a paesaggi.

La sua violenta azione urta contro la nostra solida resistenza, s'incrocia e s'interdice con una nostra impetuosa reazione. Gli sbocchi rispondono immediatamente nostri contrattacchi, ad ogni sua mossa di avanzata la nostra pressione aumenta e annulla i vantaggi che esso ha conseguito.

E' impossibile indicare la linea di contatto. Ad ogni momento le fronti si spostano secondo gli impulsi degli attacchi e contrattacchi. Non vi sono linee, ma aree di combattimento che comprendono la zona settentrionale del Montello e, lungo la Piave, una fascia profonda qualche chilometro sulla riva destra, tra le ferrovie Oderzo-Treviso e Portogruaro. Ma in questo tumulto grandioso di combattimenti, attraverso i rapporti e le testimonianze dei nostri e attraverso i documenti e le deposizioni dei prigionieri avversari sempre più faida luce illumina la magnifica resistenza delle nostre truppe e dei contingenti alleati.

Un'eroica eroica avvinse l'intera unità che il bollettino di guerra enumera. Della nostra armata il 126. reggimento fanteria (brigata Pinerolo) e la 17. compagnia mitragliatrici al centro coperti di gloria resistendo sul capo saldo di Cima Echar, spingono vivo contro il quale si è infranta la furia di molti battaglioni avversari. E non minor tenace valore si sono difesi il 26. fanteria (brigata Lecce) e Sesto del Termino ed il 117. fanteria (brigata Padova) al Sasso. I servizi della battaglia del 23. raggruppamento d'assalto hanno, di loro i loro pezzi ed i loro uomini e con la loro mano: la 7. e la 8. batteria del 56. artiglieria da campagna. Col loro schiacciamento hanno tenuto il nemico lontano dai paesi sperando sbocchi a nord e mettendo 90 artiglierie armate di moschetto in linea con la fanteria.

Nella lotta per il possesso dell'opera Brucia a sud est di Panna, nuovi splendidi eroismi hanno raccolto le truppe francesi: l'antico 78. reggimento e il 2. battaglione del 108. fanteria, la 12. compagnia del primo reggimento ginevrino; il secondo gruppo del 2. reggimento artiglieria, il 2. gruppo del 12. reggimento artiglieria da montagna e il 2. gruppo del 13. reggimento artiglieria pesante.

I reggimenti britannici fucilieri del Northumberland, Sherwood, Forester, Royal Warwick e fanteria leggera di Oxford, Bucks, hanno resistito prodigiosamente sulle prime linee distrutte dal bombardamento anche dopo che il nemico le aveva oltrepassate, ed hanno contrattaccato con tale impeto da stabilire la situazione nel loro settore quale era prima dell'attacco.

Le truppe britanniche hanno dovuto reggere l'urto di ben quattro divisioni avversarie che intravano a impedirci dal margine occidentale dell'altopiano di Asiago per scendere in Val d'Asiago.

Complessivamente la Terza Armata italiana e i contingenti francesi e britannici ne fanno parte hanno dovuto resistere ad un attacco di quindici divisioni: quattordici divisioni hanno gravato sui settori d'estate della Quarta Armata, l'armata del Grappa che si è tutta distinta ma nella quale si sono segnalati per eccezionale valore la brigata Pesaro (239-240), Ravenna (37-38) ed Emilia (119-120). Un battaglione del 120. fanteria benché ridotto agli estremi di numero e accerchiato ha resistito sulle porte di Salton fino a che il nostro contrattacco lo ha liberato. Il vasto della nostra ripresa del col Moschia spetta al nostro reparto di assalto.

Magnifico è stato ed è sempre il contegno delle truppe di ogni arma e specialità della Terza Armata. In particolare si sono distinte le brigate Veneto (235-236) che con brillanti contrattacchi ha da sola catturato mille nemici con vasti ufficiali; la brigata Ferrara (47-48) e l'intera 45. divisione con la brigata Sella (239-240), Coenza (243-244), Potenza (271-272) e la 17. compagnia (213 reggimento).

Del valore dei nostri fanno fede anche documenti testimonianti di fronte avversaria. In un rapporto del 78. di fanteria austro-ungarico inviato durante i combattimenti del 15 sul basso Piave si legge che il nemico si batte splendidamente, specialmente la mitragliatrice resistono tenacemente.

Questa resistenza non era nei calcoli del nemico. I reggimenti della 12. divisione avevano avuto l'ordine di avanzare ad ogni costo perché gli italiani si sarebbero arresi in massa. L'eccezionale che si ebbe, il disinganno completamente.

La perdita del nemico sono enormi: la 2. e la 3. divisione combattenti nella regione del Grappa dovettero essere ridotte dalla loro guarnigione perché ridotte a poche migliaia di uomini. Da un fonogramma del 44. fanteria appartenente alla 31. divisione già in linea sul Montello si rivela che alle ore 18 del giorno 15 aveva 2000 uomini fuori combattimento. Pure sul Montello un nucleo di arditi è penetrato al profondamente nelle linee nemiche da riuscire a ferire e catturare il maggior generale Enrico Volzow von Kronstadt, comandante di divisione. Il generale è morto in un nostro ospedale da campo dove era stato trasportato. Il 28. fanteria austriaca è distrutta: i suoi resti sono prigionieri al nostro ospedale da campo. La 12. divisione che assicura sono morti. La 12. divisione che assicura sono morti.

La situazione non è andata migliorando per gli austriaci nelle ultime ore della violenta battaglia. Dotti essi erano penetrati per breve tratto, tentando con ogni mezzo di approfittare la loro occupazione, vennero non solo contenuti, ma anche respinti dai nostri che li batterono superamente. Sul Montello vi furono alternati sanguinosi combattimenti austriaci con i nostri.

La situazione non è andata migliorando per gli austriaci nelle ultime ore della violenta battaglia. Dotti essi erano penetrati per breve tratto, tentando con ogni mezzo di approfittare la loro occupazione, vennero non solo contenuti, ma anche respinti dai nostri che li batterono superamente. Sul Montello vi furono alternati sanguinosi combattimenti austriaci con i nostri.

La situazione non è andata migliorando per gli austriaci nelle ultime ore della violenta battaglia. Dotti essi erano penetrati per breve tratto, tentando con ogni mezzo di approfittare la loro occupazione, vennero non solo contenuti, ma anche respinti dai nostri che li batterono superamente. Sul Montello vi furono alternati sanguinosi combattimenti austriaci con i nostri.

Le madri dei combattenti a Diaz

L'Associazione tra le madri dei combattenti ha inviato il seguente telegramma al generale Diaz al Comando Supremo:

«Le madri dei combattenti guardano a voi, supremo duce, con solida fede, guardando al figlio, intriso di sangue alle orde austriache con indistinta cupidigia feracità nel volto che al martirio dei cuori morti più premio la gloria della liberazione dell'Italia e nel desiderio che il tantissimo sguardo pensiero della madre lontana giunga e agisca a benedire il figlio combattente. Per le associazioni delle madri dei combattenti, il comitato centrale di Roma».

La battaglia della fame

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Questa grande offensiva austriaca è stata già largamente chiamata «opera di guerra» per alcuni particolari che la accompagnano e che in qualche modo giustificano l'eccezione della sua natura. L'ordine del giorno del feldmaresciallo Boroevic infatti in cui impera, Dio, la pace, la libertà e la bella patria vengono frammischiate allo abbondante bottino ed alla riva di mangiarla che le divisioni austriache avrebbero dovuto trovare nella pianura optima e di per sé stesso sistematico. Inoltre erano stati promessi premi ai soldati che avessero riportato di alimenti di grano e di materiale e così di era andato preparando lo spirito delle truppe che non possono accontentarsi di disporre ad un nuovo martirio. La pianura veneta, l'Italia, sono sempre una magnifica attrazione: ed è chi si affaccia alla verde e frangente distesa avendo dietro le spalle lo squallido e la disperazione, e tanto case lontane la fame ed la sete e i sogni di lunghi anni di guerra non può non incantare il desiderio di conquista ed ancor meglio la cupidigia che può trasformarsi in impeto guerresco. I soldati austro-ungarici erano stati accitati in questo senso. Ma non di omicidi o di omicidi si trattava. Le porte di un colpo a Treviso, successivamente sarebbe caduta Mestre e sarebbe stata così calata Venezia. I germanici da gente pratica avevano fatto come scartare le masse austro-ungariche nel punto dove il bottino doveva essere più vasto da rapporti di registrazione, vale a dire incaricati di far loro base e farli loggia magari in mezzo agli austriaci per cercare per conto proprio. Non per nulla la Germania generosa aiuta la fedeltà alleata così come l'Italia metteno nella possibilità di tenere sul fronte di battaglia 7000 bocche da fuoco di ogni calibro. Su cento e cinquanta chilometri di linea queste artiglierie per una media di cinque ore furono impiegate a sconvolgere il terreno ed a preparare la marcia delle fanterie scelti per il primo urto tra le truppe più fedeli e più specializzate che erano state tirate con una lunga preparazione a base di esercitazioni e di manovre. Anche questa volta gli ungari ed i tedeschi d'Austria costituivano gran parte del contingente di attacco forte, e da ritenersi, di non meno di quaranta divisioni complessivamente nel primo urto su un fronte di cento e venti chilometri.

La fanteria nemica si muoveva così su un fronte alquanto ridotto in confronto di quello che era stato aperto il fuoco delle artiglierie ma egualmente di eccezionale ingenuità e cui non fu risparmiata la selezione di attacco di alcuni altri battaglioni. Quali sono state le fasi del primo urto oramai noto; gli stessi bollettini austriaci riferiscono ai primi giorni della battaglia accennano a furiosi scontri tra italiani e austriaci. Ma non è tutto. Gli italiani e danno chiara ed evidente la sensazione che il Comando austriaco non era stato soddisfatto. La battaglia andava sempre più riducendosi nella estensione dell'attacco. Riusciti dei nostri prontamente le linee sull'altopiano di Asiago, imposte al nemico una cruda delusione nel suo tentativo di rovesciare sulla strada del Breno, la battaglia a cavallo del fiume si risolveva intorno a un primo scontro per l'assoluta costrizione nella regione montagnosa dell'Asolo del Sponcinco e del Grappa ad arretrare in qualche punto perfino dalle loro posizioni di partenza. In un primo tempo la battaglia fu questa regione di perno si era risolta tutta in nostro favore e l'assaltatore doveva accontentarsi di restringere ancora i suoi sforzi concentrando nella regione sottostante del Piave in un attacco frontale alla pianura del Montello al basso Piave. La battaglia qui è ancora in corso con vantaggi locali poco notevoli del nemico specialmente rispetto al suo piano generale. La sua occupazione al di qua del Piave consiste nella due borse in regione di Montello e nel settore di San Donà di Piave, dove hanno avuto luogo nella notte combattimenti parziali. Sul resto della linea del Piave il nemico è immobilità contro l'argine. La grande offensiva della fame non ha avuto in altre tre giorni di battaglia maggior fortuna.

La situazione non è andata migliorando per gli austriaci nelle ultime ore della violenta battaglia. Dotti essi erano penetrati per breve tratto, tentando con ogni mezzo di approfittare la loro occupazione, vennero non solo contenuti, ma anche respinti dai nostri che li batterono superamente. Sul Montello vi furono alternati sanguinosi combattimenti austriaci con i nostri.

La situazione non è andata migliorando per gli austriaci nelle ultime ore della violenta battaglia. Dotti essi erano penetrati per breve tratto, tentando con ogni mezzo di approfittare la loro occupazione, vennero non solo contenuti, ma anche respinti dai nostri che li batterono superamente. Sul Montello vi furono alternati sanguinosi combattimenti austriaci con i nostri.

La situazione non è andata migliorando per gli austriaci nelle ultime ore della violenta battaglia. Dotti essi erano penetrati per breve tratto, tentando con ogni mezzo di approfittare la loro occupazione, vennero non solo contenuti, ma anche respinti dai nostri che li batterono superamente. Sul Montello vi furono alternati sanguinosi combattimenti austriaci con i nostri.

La situazione non è andata migliorando per gli austriaci nelle ultime ore della violenta battaglia. Dotti essi erano penetrati per breve tratto, tentando con ogni mezzo di approfittare la loro occupazione, vennero non solo contenuti, ma anche respinti dai nostri che li batterono superamente. Sul Montello vi furono alternati sanguinosi combattimenti austriaci con i nostri.

Gli inglesi nella battaglia

Un ufficiale superiore sul fronte italiano, intervistato da un pubblicista inglese, si è dichiarato soddisfatto sotto ogni rapporto per il mancato risultato dell'attacco austriaco contro le linee inglesi. Egli ha rilevato che gli austriaci hanno subito perdite a volte superiori alle inglesi. L'ufficiale ha segnalato con parole di vivissimo elogio il lavoro compiuto dagli aviatori britannici sulla Piave, che hanno illuminato almeno sette punti ed hanno sparato da bassa quota 25.000 cartucce. Gli aviatori hanno pure sbalzato 5 aeroplani e 3 palloni frenati.

Dato che mi è diviso, che gli austriaci hanno su questo fronte, 29 sono state adoperate in questo attacco, al centro poco probabile che essi attaccheranno di nuovo il nostro settore.

Le serie prese sui prigionieri e le dichiarazioni di essi dimostrano che il nemico aveva stabilito i suoi obiettivi per la serata di ieri o per la giornata di oggi. Quei di oggi erano una catena di montagne comprendente cima di Fonti Pau e Cavallotto. Prima dell'attacco 5 divisioni nemiche si trovavano contro di noi ma due altre furono condotte in fretta e con grande segreto, di buon'ora la mattina del 15, ed arrivarono in colonna nemica erano organizzate disorganizzate prima che potessero raggiungere i nostri obiettivi di ieri e di oggi. Il primo obiettivo era la posizione di Osuna al fuoco della nostra mitragliatrice ed essendo stata presa sotto il fuoco della loro propria artiglieria, la cui portata era troppo corta. Gli ultimi prigionieri dicono che il numero dei prigionieri da noi fatti sale a 2000. La nostra linea è stata completamente ristabilita. Le nostre pattuglie hanno di nuovo fatto puntata nel terreno fra le due linee. Abbiamo preso 2 cannoni da montagna e una dozzina di mitragliatrici.

La linea del dovere è dunque segnata al socialista ufficiale, ed anche a noi che al loro partito non apparteniamo.

Quando a noi, se vogliamo che la salute della Camera del 10 giugno 1918 abbia un valore continuativo lo credo che, intensificando l'opera di assistenza, di propaganda e di vigilanza, non debba costare molta fatica modificare in qualche modo particolare ad qualche intonazione ed atteggiamento la nostra condotta, e pur diti rispetto al socialismo ufficiale. E' sempre vero che quando le parti politiche sono irritate l'una contro l'altra esprimono dal proprio seno ciò che hanno di peggio e di più virulento a nascondimento ciò che avrebbero di meglio, ciò che le porterebbe a reciproci consensi. Perciò dovrebbero essere in quest'ora abbandonate tutte le forme polemiche che accompagnano alla confusione politica. Vigilare contro il nemico interno, che in politica analisti, per interpretare persona, l'esterno, è troppo più grave compito — secondo il largo e concreto disegno che ad esso ha dato l'on. Proletti, il qual disegno è per me l'unico che risponde a giustizia e a verità — che il commentare la lettera e lo spirito, e misurare il più ed il meno di documenti pubblici di persona e partiti. Se l'azione dei socialisti ufficiali vorrà rimanere separata dalla nostra, purché sia schiettamente e risolutamente per la resistenza per la patria, noi dovremo rispettarne il diritto di lacerazione, poiché i risultati possono essere convenienti anche se il lavoro è separato e distinto.

Al partito, di cui l'on. Turati è maestro, spetterà l'attuare il programma di sincerità che egli ha tracciato. Dico di sincerità, perché in certi momenti è necessario per tutti ciò che al Turati è avvenuto; che si rivelino tutte quelle forze di bontà e di dignità umana che erano state fino allora compresse e nascoste. Bontà e dignità nella vita della Nazione e della Patria in ciascuna delle anime vostre compresse e rinnegate all'istintiva apparentemente cieca dell'istintivo e dell'assurdo, e molti di essi ed incompiuti, di cui invano ricercavo poi di costruire a posteriori una linea di logica esemplificativa.

Vengo il contrariare: lo spirito della Patria è oggi spirito di vita nuova; meglio è aprire tutte le valvole e lasciare libero il corso: l'umanità stessa, che in noi, lo vuole.

La parola di Turati, tradotta in opere, è la sola capace di liberarci dalla penosa alternativa in cui i migliori di noi sono prigionieri: o maestri al popolo di vita migliore, o schiavi e discepoli dell'utilitarismo volgare del maggior numero col la magra soddisfazione di torizzarlo; o di darlo la fida, o di discendere di livello intellettuale e morale. Vi è un mezzo di uscire: ricercare e suscitare la sincerità intima dei sentimenti prima in voi stessi, poi nel popolo che vi segue. Ma non basta, a tale intento, raccogliere delle moltitudini il pensiero soltanto, quasi dimenticando che nel più gravi momenti della vita collettiva il pensiero dal più disagiato si esprime, si alimenta secondo le suggestioni povere dell'ambiente immediato. Nel popolo c'è qualche cosa di più e di meglio che il pensiero che manifesta; vi è ciò che sente senza saperlo esprimere: ed è questo, ciò che è capace di sentire, che si nasconde nell'intimo della sua vita spirituale inesplicabile, che si discopre e dispiega nell'entusiasmo improvviso, nel proselitismo fedele fino al sacrificio. Per questo intimo, inesplorato tesoro di disposizioni affettive prima ignote, si avventurano alcuni nostri condottieri ad ardire divinate alla fronte una milite disciplinato, paziente, ardito ed eroico. Quest'anima ricercata nel proletariato, anche nel più incolto ed ignaro. A ciascuno di questi, ora, mentre l'offensiva nemica infuria e il nostro esercito la trattiene e la contrattacca con tanto valore, che dice, che deve dire l'immagine e la visione del milite che è lì e che gli è carol Dio, deve dire spontaneamente che è la casa, la famiglia, il lavoro, la pace, la patria che egli difende. Pace che possa dirlo e che la anima se ne accenda, come è loro naturale virtù, e rispondano in quell'unico modo che è veramente logico, che solamente è sano, cioè con ardore di resistenza.

Questa è ora la propaganda di civiltà e di amore per il lavoro e per la giustizia futura. Questa sola vi darà un giorno la gioia di aver intorno le moltitudini, senza l'amarezza di non aver potuto essere i duci e i maestri nella grandi ore del destino della patria e del mondo.

Ed una di queste ore, la più grave per noi, è quella che viviamo. Io ho potuto scrivere nell'assalto queste righe non so come — mentre i nostri figliuoli combattono la più aspra delle battaglie. Siano benedetti!

E in nome loro, per loro virtù, la parola di Turati significhi, in faccia al nemico, il compimento, perfetto e saldo, dell'unità morale d'Italia nella resistenza, senza limiti né condizioni.

GIUSEPPE TAROZZI

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

La parola di Turati

Non di una semplice dichiarazione di tragua e di provvisoria concordia aveva bisogno l'Italia in quest'ora, ma di una di quelle parole alle a vibranti che accarezzano il segreto della coerenza e del cuore a se rivelano gli impulsi più intimi e più sinceri.

Questa parola ha detto alla Camera Filippo Turati. «Innanzi alla storia che passa — egli ha detto — grandiose di sangue e di ingiurie, omnia di fatto, improvvisi rivelazioni appaiono, affetti sovrasti al ricambio, tre al ammanto, il sorriso ed il bisogno amaro sotto il quale crediamo di spegnere i pudori e le pene interne, tutto ciò che è conversione, che è maschera, che è difesa, tutto finisce, tutto se ne va, tutto cade». Ed ha aggiunto un programma di azione: «La nostra città, il nostro paese, il nostro collegio saranno la nostra trincea, dalla quale nessun nemico né esterno né interno riuscirà a cacciarci con nessun fuoco devastante e bruciante, con nessun fuoco incombente».

La linea del dovere è dunque segnata al socialista ufficiale, ed anche a noi che al loro partito non apparteniamo.

Quando a noi, se vogliamo che la salute della Camera del 10 giugno 1918 abbia un valore continuativo lo credo che, intensificando l'opera di assistenza, di propaganda e di vigilanza, non debba costare molta fatica modificare in qualche modo particolare ad qualche intonazione ed atteggiamento la nostra condotta, e pur diti rispetto al socialismo ufficiale. E' sempre vero che quando le parti politiche sono irritate l'una contro l'altra esprimono dal proprio seno ciò che hanno di peggio e di più virulento a nascondimento ciò che avrebbero di meglio, ciò che le porterebbe a reciproci consensi. Perciò dovrebbero essere in quest'ora abbandonate tutte le forme polemiche che accompagnano alla confusione politica. Vigilare contro il nemico interno, che in politica analisti, per interpretare persona, l'esterno, è troppo più grave compito — secondo il largo e concreto disegno che ad esso ha dato l'on. Proletti, il qual disegno è per me l'unico che risponde a giustizia e a verità — che il commentare la lettera e lo spirito, e misurare il più ed il meno di documenti pubblici di persona e partiti. Se l'azione dei socialisti ufficiali vorrà rimanere separata dalla nostra, purché sia schiettamente e risolutamente per la resistenza per la patria, noi dovremo rispettarne il diritto di lacerazione, poiché i risultati possono essere convenienti anche se il lavoro è separato e distinto.

Al partito, di cui l'on. Turati è maestro, spetterà l'attuare il programma di sincerità che egli ha tracciato. Dico di sincerità, perché in certi momenti è necessario per tutti ciò che al Turati è avvenuto; che si rivelino tutte quelle forze di bontà e di dignità umana che erano state fino allora compresse e nascoste. Bontà e dignità nella vita della Nazione e della Patria in ciascuna delle anime vostre compresse e rinnegate all'istintiva apparentemente cieca dell'istintivo e dell'assurdo, e molti di essi ed incompiuti, di cui invano ricercavo poi di costruire a posteriori una linea di logica esemplificativa.

Vengo il contrariare: lo spirito della Patria è oggi spirito di vita nuova; meglio è aprire tutte le valvole e lasciare libero il corso: l'umanità stessa, che in noi, lo vuole.

La parola di Turati, tradotta in opere, è la sola capace di liberarci dalla penosa alternativa in cui i migliori di noi sono prigionieri: o maestri al popolo di vita migliore, o schiavi e discepoli dell'utilitarismo volgare del maggior numero col la magra soddisfazione di torizzarlo; o di darlo la fida, o di discendere di livello intellettuale e morale. Vi è un mezzo di uscire: ricercare e suscitare la sincerità intima dei sentimenti prima in voi stessi, poi nel popolo che vi segue. Ma non basta, a tale intento, raccogliere delle moltitudini il pensiero soltanto, quasi dimenticando che nel più gravi momenti della vita collettiva il pensiero dal più disagiato si esprime, si alimenta secondo le suggestioni povere dell'ambiente immediato. Nel popolo c'è qualche cosa di più e di meglio che il pensiero che manifesta; vi è ciò che sente senza saperlo esprimere: ed è questo, ciò che è capace di sentire, che si nasconde nell'intimo della sua vita spirituale inesplicabile, che si discopre e dispiega nell'entusiasmo improvviso, nel proselitismo fedele fino al sacrificio. Per questo intimo, inesplorato tesoro di disposizioni affettive prima ignote, si avventurano alcuni nostri condottieri ad ardire divinate alla fronte una milite disciplinato, paziente, ardito ed eroico. Quest'anima ricercata nel proletariato, anche nel più incolto ed ignaro. A ciascuno di questi, ora, mentre l'offensiva nemica infuria e il nostro esercito la trattiene e la contrattacca con tanto valore, che dice, che deve dire l'immagine e la visione del milite che è lì e che gli è carol Dio, deve dire spontaneamente che è la casa, la famiglia, il lavoro, la pace, la patria che egli difende. Pace che possa dirlo e che la anima se ne accenda, come è loro naturale virtù, e rispondano in quell'unico modo che è veramente logico, che solamente è sano, cioè con ardore di resistenza.

Questa è ora la propaganda di civiltà e di amore per il lavoro e per la giustizia futura. Questa sola vi darà un giorno la gioia di aver intorno le moltitudini, senza l'amarezza di non aver potuto essere i duci e i maestri nella grandi ore del destino della patria e del mondo.

Ed una di queste ore, la più grave per noi, è quella che viviamo. Io ho potuto scrivere nell'assalto queste righe non so come — mentre i nostri figliuoli combattono la più aspra delle battaglie. Siano benedetti!

E in nome loro, per loro virtù, la parola di Turati significhi, in faccia al nemico, il compimento, perfetto e saldo, dell'unità morale d'Italia nella resistenza, senza limiti né condizioni.

GIUSEPPE TAROZZI

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

Il Senato si riunirà il giorno 22

Roma 12, sera

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corrente si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con la stessa ordine del giorno.

Acqua da tavola **UNICA INSCRITTA**

la più litiosa la più gustosa
la più economica acqua da litigio
UNICA ISCRITTA FARMACOSITA
si vende in tutte le farmacie e l.

190 la scati di 20 doli da un litro Gialli
 compresso.
 Spedendo direttamente alla
 Ditta LAZZONI & C. BOLOGNA cas-
 tellana vaglia di L. 7 e riceveranno
 tre scat e spedita i. 24.48 dodici
 scat. Il tutto franco di porto.

Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno
Direttore Sanitario
ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE

EPILESSIA

SOFFERENTI di Artrite, Sciatica,

ambaggine, alla sec. L'ARTHRALGO-
CON del Dott. Ballabene vi guarisce.
Costa L. 27,50 bollo compreso. Depo-
sitarie: W. Marchia, Via Mantova, 5 - Mi-
ano. Opuscolo gratis a richiesta.

Si accettano in deposito partite di Mobili

E. U. F.lli CONTELLI - Sartoria

Bologna - Indipendenza 23
Assurimento Abiti fatti per Uomo e Ragazzo
Specialità Articoli per Militari
Deposito Stranieri per costume
SCOTCH & RIVERSTON

OLIO-VERNICE
BREVETTATO

...venga in modo perfetto l'otto di line in
...e nel quale otto maggiori vantaggi.
...rezo, per la sua rapida assestazione, r
...sima la superficie ovv viene applicato e
...otto antiruggine. Rivestito con cuoio
...lema fluidi anche a -100°C di piombo.
...preparato dalla casa

PEZZONI & C.
 Vernici - Colori - Smalti
 Appolito Nera, 4-B - Milano
 Tel. 4.00.45

"I SALI TAMERICI" OLIVE SECCHE
E NUOVE FORME
MONTECATINI
SOTTO FUGLIONE DI VITTO I SALI TAMERICI
DO FIDARE. BELLE CONTRASSEGNI

PONE GRATIS PER FAMIGLIE

o la sua morte. Si prende una dose di 50
e maravigliese ed un solo chilo di olio e 1/2
e qualunque sia la specie e qualità anche
marito, raccolto od invernabile per cucina, si
giungono 10 litri di acqua come è detto nel
zione, e si fa bollire tutto per circa un'ora
di ciò si rovescia il miscuglio in una c

Un bagno di acqua rinfreddata ad il sapo-
ro, ottimo de'argente e spumegginoso van
Maraviglia che oggi costa L. 1 al chilo. Cosi
da oggi a più facile fare il bagno da
che fare la polenta. Dosa per lo Ex 3, 1
L. 7, 20; 3 L. 10, 50; 6 L. 10, 50.
DISTRIBUTORE CHIMICO NAZIONALE - MILANO
Via Farini 4, C. B. - Milano

CALZATURIFICIO DI VARESE

SARDI TROLLING
CONCESSIONARI - IN RAPPO
- FILIALI IN TUTTA
ITALIA

BOLOGNA
 Hotel del Pavaglione e Via Marconi-5

I Prof. GIOVANNI VITALI

Giorni secolari

La gloria del "crudo sasso"

MEDICO AMERICANO
Ambulatorio, Via Farini 12 lettera D. - Bologna
Martedì e Sabato dalle ore 10 alle ore 12

PRIME NOTIZIE

La vittoria è sicura per le armi italiane

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

Parigi 12, notte. In tutta la porzione offensiva organizzata dagli imperatori centrali, la massima potenza di effluvio di materiali, quella austriaca, contro l'Italia, appare ormai al critico degli "Eventi", la più sfortunata. Se la Germania appressa sull'azione dell'attesa per i suoi aiuti, preoccupazioni provocando nei nostri eserciti un malumore poco alto per fortificare, deve essere oggi come oggi, la massima preoccupazione, perché l'attesa morale dello scacco è piuttosto accalante per noi.

Questa è la nota dominante del comando sulla nostra resistenza. De Civroux non vede più che una sola eventualità, capace di modificare il bilancio poco onorevole per gli austriaci: un'evacuazione rapida, come quella di Montefiore, senza la quale nessuna vittoria dell'equilibrio potrà più essere ottenuta. Egli prevede per altro che la battaglia sarà lentamente estinguendosi fino a quando Boroevic non si rassegni a riconoscere, arrestando ogni movimento sul Piave. Il naufragio definitivo del piano troppo ambizioso.

Baria che la resistenza si prelunga più che una scorta perché l'Italia non possa ritenere di avere la vittoria in mano, scrive il colonnello Fabry. Esso rammenta che bisogna sfruttare la vittoria. Gli italiani la possono, la debbono sfruttare. Perché nella situazione attuale, la battaglia è stata da noi, e non per averne conseguenze formidabili. Carlo I — si dice — andava a contemplare quest'ultima battaglia imperiale. Mentre la guardia del lato di Padova e di Venezia, sono dietro di sé, i poliziotti impazziti pronti alla rivolta. Se gli austriaci di tornare a Vienna da vinto, chi può prevedere gli eventi? L'attesa non dispone di un mezzo più sicuro per finire la guerra che battaglie vittoriose. L'Italia ha forse l'occasione di mettere un suo atto. Se tutto l'esercito austriaco è impegnato nel quello bisogna andare fino in fondo.

Nervi che ritrova oggi le lodi alla fibra del popolo italiano, vorrebbe però che i nostri alleati facessero un'altra cosa. Col l'intervento nella Russia dovrebbero riuscire il fronte orientale. Quale sollievo cogliere non rischieremmo la fronte italiana? La Francia, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto spacciare l'Italia e della Francia e del Belgio tutta la vanguardia tedesca ed austriaca. Ma tornando al sole, il critico dell'Humanité pensa che i delegati che Hindenburg ha messo a fianco di Boroevic, perché lo aiutino con i loro consigli a tirare dalla battaglia già impegnata, qualche trucco sostanziale, devono insistere ora per ottenere che tutto lo sforzo austriaco si raccolga contro l'attacco di Montefiore e sulla strada di Treviso.

Henri Bidou, nel Journal, va più in là e nell'ipotesi che il Piave sia forzato, giudica la marcia nella pianura oltre il Piave, estremamente pericolosa per il nemico. La pianura è un campo di battaglia, dove gli eserciti sono costretti a combattere. La campagna rende difficile alla truppa di poter esplorare il terreno e di disporre di una vanguardia così forte, e anche di avvisori numerosi, gli austriaci devono giudicare una marcia verso Venezia come molto problematica.

Il generale Cherdas, che attribuisce al tiro dell'artiglieria italiana, il massimo merito del successo, abbozza un bel quadro: l'Italia ha ritrovato una splendida rivincita della disfatta sull'Isonzo e ha magnificamente risollevato la sua bandiera. Lo scacco dell'offensiva austriaca era per gli italiani un colpo doloroso e non soddisfacente a vent'anni dalla duplice monarchia.

Pochi conservano intanto la libertà di disporre di tutte le sue forze di cui l'indignazione sperava di attirare una parte in Italia. La Germania, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Russia, e la Russia, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Italia. La Germania, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Russia, e la Russia, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Italia.

L'aviazione nella battaglia
Roma 12, notte. L'epoca pubblica un'intervista con l'on. Cossiga, che ha fatto l'opera della nostra aviazione. L'aviazione ha coperto attivamente con tutte le armi e porta il suo contributo nella azione generale. Non posso dire che il nostro aviazione ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Italia. La Germania, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Russia, e la Russia, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Italia.

I prudenti commenti della stampa austriaca
Luglio 12, notte. Le notizie sulla situazione militare non hanno sollevato dell'entusiasmo a Vienna, anche perché hanno cominciato nel disseminare della ragione di pane. Quattro imperatori austriaci, a questa guisa, si sono spinti sulle piogge poco favorevole presa della operazione.

«Continua il cattivo tempo, la pioggia e la nebbia ostacolano le operazioni. Convien poi notare che l'Esercito italiano, per il momento, non ha potuto ancora sull'artiglieria austriaca. In questa offensiva l'Austria, Ungheria non ha potuto impiegare tutte le sue forze armate perché le artiglierie austriache sono state concentrate in una zona non indifferente e nella Ucraina si trova pure un esercito numeroso il quale collabora con la truppa tedesca per epurare l'Ucraina dalle bande bolsceviche. Con il comunicato austriaco, le operazioni e più che altro cercano di accorgere nelle operazioni in corso il progetto di incrociare la forza italiana e quelle anglo-francesi sulla fronte italiana.

La Frankfurter Zeitung scrive: «Ora l'attesa ha perduto la libertà di movimento e anche sulla fronte italiana le forze sono state violate dalle forze austro-ungariche. Il successo (l) ottenuto dai nostri alleati ha fatto sì che il Comando italiano ha avuto come la libertà di disporre dei suoi soldati e non può più mandare truppe alla fronte francese.

Dopo questa consolazione per il mancato successo strategico e per il fallimento dell'offensiva finale, la Frankfurter Zeitung prosegue: «Come il Comando Supremo anglo-francese non si è ancora deciso a tentare offese più di sfruttare i successi ottenuti finora non si sa ancora. E' ad ogni modo associato che anche all'Italia l'iniziativa è stata delle Potenze centrali.

Violento attacco contro Reims fallito

(D. R.) - Un furioso attacco tedesco contro Reims è venuto ad interrompere il periodo di calma che durava da venerdì. Il preludio del quinto atto della grande offensiva non sembra. Si tratta per ora di una operazione locale importante, al suo del genere di quella con cui il grande stato maggiore tedesco ama mantenere svegli i suoi uomini negli intermezzi fra le sue più vaste azioni. L'attacco si sviluppò ieri sera su un chilometro particolarmente importante, intorno a Reims, a 10 chilometri a ovest di Reims, presso la strada che sale alla città di Villers au Tardenois e nel bosco presso il villaggio di Sillery a sud est di Reims, sulla grande strada Reims-Châlons sur Marne. Le acquedotti della zona, il villaggio ed il bosco della grande ferrovia da un lato e le forte della Fomelle dall'altro.

Il diluvio di granate tedesche cadde improvvisamente verso le 18 sulle linee francesi. Poi tra il fracasso del cannoneggiamento e un fuoco intensissimo di artiglieria mobile, tre divisioni tedesche mossero all'assalto. Le truppe francesi avevano potuto gli uomini per la loro organizzazione difensiva in quella zona di profondi sotterranei vecchi depositi di vino di champagne, astili opzionali contro le insidie delle artiglierie tedesche. La situazione quando gli avversari furono vicini, i poliziotti poterono con fibre resisterne.

Un leggero ripiegamento nel bosco di Sillery venne immediatamente ripulito con vittoriose raffiche. Reims resta ancora in sicurezza da tre parti ma il bilancio di cui essa è al centro e che l'estensione della linea destra francese ha violato finora a quel di realizzare progressi parziali a quel di ottenere sulla sinistra della zona di Montdidier, se è mostrato ieri più forte che mai a qualunque si combattessero continuando il colpo sembra fallito.

Il bollettino tedesco

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Viva attività di ricognizioni di fanteria. Attacco di artiglieria sulla fronte di Neipper e a nord est di Bettembourg sono stati respinti. Il combattimento di artiglieria non ha ripreso che in pochi settori.

Gruppo di eserciti del principe imperiale. Attacco di artiglieria sulla fronte di Neipper e a nord est di Bettembourg sono stati respinti. Il combattimento di artiglieria non ha ripreso che in pochi settori.

Un altro scandalo per tradimento a Parigi

Il negoziante esportatore parigino Jacques, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Italia. La Germania, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Russia, e la Russia, che ha fatto un'altra cosa, ha fatto la guerra in Italia.

Colpo di Stato monarchico in Finlandia?

(D. R.) - Il Petit Journal di Parigi ha pubblicato che secondo le ultime notizie da Helsinki, il partito monarchico, padrone del potere, sta compiendo un vero colpo di Stato per imporre al paese un regime monarchico. Invece di ricorrere ad un referendum, si è deciso di imporre un colpo di Stato.

Le cosche rievocate a "Belvedere", della Siberia

Parigi 12, notte. I giornali di Berlino hanno da Berlino: «Gli esecutori ed i loro aderenti hanno rovesciato il Governo bolscevico nella Siberia occidentale ed hanno proclamato un Governo provvisorio che convoca la Costituzione. Gli esecutori marciarono su Spersin, s'impadronirono del grande ponte sul Volga, vicino alla città, nonché della strada principale verso la Siberia.

L'apertura del Parlamento romano

Il discorso di re Ferdinando

Parigi 12, notte. Nel discorso di apertura del Parlamento romano re Ferdinando ha detto: «Il paese ha sacrificato con patriottismo e magnanimità il fiore dei suoi figli valorosi. Col prolungare la resistenza al sarebbe avverso verso l'assolutismo. Il trattato di pace sarà presto presentato. E' un dovere. E' un dovere evidente e doloroso. E' un dovere che il popolo romano in esilio, e che la virtù che gli dà la coscienza dell'interesse pubblico di fronte alla realtà del fatto. Il dovere di resistere al cielo che il bel paese della Moldavia, una volta stato strappato al suo popolo, sia stato restituito alla madre Patria. Il popolo basarabiano è a stato restituito. Il che aumenta la nostra fede e il nostro orgoglio. La nostra fede e il nostro orgoglio. La nostra fede e il nostro orgoglio.

Il nuovo ministro bulgaro

Si ha da Sofia: «Malkoff ha accettato l'incarico di ministro del nuovo gabinetto. Formerà un ministero di coalizione.

Un incidente anglo-olandese

L'agenzia Reuters ha dall'Avana: «L'incidente anglo-olandese, che ha fatto sì che il governo inglese constata che non ha dispiaciuto il considerevole aumento del traffico sulla ferrovia del Limburgo che eleva attualmente fino a 70 treni carichi al giorno dalla Germania verso il Belgio e viceversa. Il Governo olandese ha pregato di fornire spiegazioni molto chiare sulla natura della marea in transito affinché il governo inglese possa rendersi esattamente conto se sono destinati a scopi militari o no.

La missione belga e il Vaticano

Parigi 12, notte. Il corrispondente romano del «Temps» ha sollecitato e ottenuto da Gobetti Delvalle, uno dei tre membri del gabinetto belga venuto a Roma, questa dichiarazione: «Nessuna visita di Papa ora nel nostro programma, perciò non andiamo in Vaticano. Solo uno di noi, dopo la partenza della commissione tornata a Roma per esservi ricevuto a titolo privato, come ha avuto diritto, dal Pontefice. Non aveva però nessun mandato ufficiale dal Governo belga.

Autossingolo

BONAVIA

Corsi rapidi DATTILOGRAFIA, TORNTORI, MOTORISTI, AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - **A. RIMONDINI** - **PARMA** Centro. **Autossingolo e Autossingolo**

Lezioni con insegnamento teorico e pratico a motore e mano con pagamento a rate. - Motori a benzina, per moto, - Ecomobili a benzina, Filiali a Bologna, Corso Vittorio Emanuele II, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Autossingolo

BONAVIA

Corsi rapidi DATTILOGRAFIA, TORNTORI, MOTORISTI, AGGIUSTATORI MECCANICI

BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - **A. RIMONDINI** - **PARMA** Centro. **Autossingolo e Autossingolo**

Lezioni con insegnamento teorico e pratico a motore e mano con pagamento a rate. - Motori a benzina, per moto, - Ecomobili a benzina, Filiali a Bologna, Corso Vittorio Emanuele II, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 8

per l'igiene intima della donna

ogni locali

Prendi come un fiore grazie alla GYRALDOSE.
GYRALDOSE MEDICO
 È sperimentato con diligenti osservazioni la Gyraldose sopra una persona di famiglia affetta da endometrite ribelle ai comuni rimedi, e disinfettanti, ottenandone risultati lusinghieri e di sicuro esito: produce inoltre un senso di benessere e di freschezza che solleva lo spirito dell'ammalata.

Prof. Dott. MARTINEZ FRANCESCO - Farmacia peristola L. 530, franco L. 550. — scatola grande L. 635, scatola L. 625, tassa di bollo in più. Non trovando la Gyraldose nella vostra farmacia rivolgetevi agli STABILIMENTI CHATELAIN - 36, via Castel Morzone, Milano. Campioni gratuiti e ricchi di informazioni.

MOTORISTI, AGGIUSTATORI MECCANICI
DIRINI - Permesso Circolaz. Automobili e veleggio - Accettare
 a ore - Motori smontati per teoria - Eccezionali ris-
 sultati di legge Emilia, Viale stazione N. 7, Casa Teo-
 dosio - Per soli 200 lire - Per informazioni dalla Direzione di Bologna
 a. residence. - N. D. f. di impiego non validi se non sono
 in forma. Manuale pratico L. 2.50 dietro vaglia, caduna
 100 lire.

UFFICINE PROFESSIONALI
MILANO
 (angolo Via Indipendenza)
 I - MOTORISTI - AVIATORI - AGGIUSTATORI MECCANICI
 - Manuale pratico illustrato L. 1.50 franco - Chiedere
 nei Aspiranti tornitori meccanici: patente di impiego garan-
 tito -
Permesso di circolazione

PIETÀ ANONIMA
NICA LOMBARDA

3.500.000. - Interamente versato
ENTI - MONZA E MILANO

DOPO GUERRA

PRODUZIONE GIÀ AVVIATE

Ante guerra e cioè: Macchine ed impianti per Metallurgici, Latitizi - Strumenti elettrici di misura)

RICI

PER CORRENTE ALTERNATA E CONTINUA DI GRANDE SENSIBILITÀ A QUELLE AI PICCOLI CARICHI.

ALTRI	PER MACCHINE IN GENERE, AUTOMOBILI E BICICLETTE.
ALTRI	FALCIATORI, SEMINATORI, TRAPIANTATORI, DIAPORAGGI.
ALTRI	SPAZZOLE IN FILO ACCIAIO, COTONE, SETOLA, CRINE ANIMALE, VEGETALE.

ITTA
VIZZERA

TECNICHE
DI GENIO
PER IL
GENIO
DELLA
TECNOLOGIA

CONVERSAZIONI
di 10 parole
cent. 30 per
centi a Scuola,
4593

SECONDO da di sigarette nero lungo smarrito
pomeriggio porti Baglioni guasima, mar
chi lo riportò portiera Hotel Baglioni.

COMPERO materassi usati buono stato, scrit
Cassetta G 409 UNIONE PUBBLICITA' IGA
NA, Bologna.

LEVATRICE Altabella 9 tiene gestanti cura a
re, visite gratis. Segreteria.

MARSEME dictonale Altabella 9

AMMUNIZI DI IRIDOLE COMMERCIALI
Cent.30 la parvula. Minimo 10 parole

AUTOMOBILI usate anche rotte compro. Cas.
V. 444 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
logna.

GRUPPI negoziata d'imbasso usata. Tavole
della Ditta Cesare Gollner, Bologna.

DAZIONI
MATRIMONIALI
di 100 parolo
tradi. poligraf.
nella postale 60
3609

SPEDIZIONI espresse si accettano per Mont
tali. Livorno, Viareggio, Salomaggiore. Cor